

## Le parole di Grossman e il coraggio della pace

*Moni Ovadia*

Ho aderito alla manifestazione per la pace che si terrà oggi a Milano e vi parteciperò personalmente. Le mie ragioni, nell'ordine, sono queste: fine dell'occupazione e della colonizzazione delle terre palestinesi, compresa Gerusalemme est, concordata nei tempi e nei modi dalle due parti con pari dignità e sotto l'egida delle istituzioni della comunità internazionale, cessazione delle ostilità in ogni forma, garantita dall'interposizione di una forza di pace sotto le bandiere dell'Onu, trattativa con tutte le parti in causa del conflitto medio orientale nel quadro di una conferenza internazionale, creazione dello Stato Palestinese con massicci investimenti culturali, sociali ed economico-finanziari per riattivare il circuito virtuoso dello sviluppo, pace definitiva nel quadro della riconosciuta esistenza e piena sicurezza di ogni paese dell'area.

Ritengo che questo sia l'ordine logico in cui procedere. Non è sensato chiedere alla dirigenza sotto assedio o in prigione, di un popolo ridotto in condizioni disperate, che vive sotto occupazione, colonizzato ed imprigionato, di assumersi responsabilità definitive. Ma se qualcuno sapesse arrivare agli stessi risultati per altre vie riceverebbe ugualmente la mia approvazione e, verosimilmente, quella di quanti in tutto il mondo si battono per vedere la fine dello spargimento di sangue, delle violenze e dell'ingiustizia, in quelle terre martoriate. Fatta questa premessa, è molto importante a mio parere fare chiarezza su alcuni punti chiave. Se qualcuno intende trasformare questa occasione in una dimostrazione contro Israele tout court, mi dissocierò da chiunque lo faccia. Io manifesto aspramente contro la politica del governo israeliano, non contro lo Stato d'Israele e tanto meno contro il suo popolo. Ripudio sin d'ora qualsiasi forma di violenza, pratica o simbolica, tipo il rogo delle bandiere, che trovo stupida, indegna, controproducente, figlia di una logica narcisistica e non politica. Non mi farò tuttavia intimidire dalle eventuali reprimende o criminalizzazioni di chi strumentalizza i gesti violenti per liquidare un intero movimento e continuerò con tutte le mie forze a sostenere le ragioni della pace. Sarò con i suoi standardi come essere umano universale, come cittadino italiano e come ebreo. Come essere umano universale perché la pace è la più grande delle benedizioni che l'umanità possa ricevere, come cittadino italiano in piena sintonia con la nostra mirabile Costituzione ed in questo momento con l'ottima azione diplomatica del nostro governo rappresentato egregiamente dal ministro degli Esteri Massimo D'Alema, di D'Alema condivido anche la sollecitazione rivolta agli ebrei democratici ad unirsi all'appello dello scrittore israeliano David Grossman e trovo le critiche rivoltegli da molti esponenti della comunità ebraica ingenerose e surrettizie, segno di una iper reattività immotivata e un po' sterile. Come ebreo sfilerò perché l'amore per l'altro e particolarmente per lo straniero è l'humus fondante di tutta l'etica che promana dalla Torah e perché, senza l'afflato universalista e la passione per l'accoglimento dell'alterità nelle forme più alte della giustizia, l'intero ebraismo regredisce ad un pensiero tribale. La pace è l'imperativo categorico che fa uscire il nostro simile dalle tenebre del non uomo, la pace in Medio Oriente unisce ai valori intrinseci propri di ogni pace un significato simbolico dirompente di cui oggi abbiamo grande bisogno per riprendere il cammino a fianco dei nostri fratelli dell'Islam.

(18.11.2006)